

# Ricerca industriale: sbloccati i fondi

Un miliardo per le agevolazioni 2009 - Al via sportello per le imprese da 510 milioni

Eugenio Bruno  
ROMA

La macchina della ricerca industriale può riaccendere i motori. In arrivo c'è oltre un miliardo di euro, suddivisi in 546,7 milioni di credito agevolato e 522,7 tra contributi in conto capitale e credito d'imposta: sono le risorse del Fondo agevolazioni alla ricerca (Far) 2009 sbloccate con un decreto ministeriale firmato la settimana scorsa dalla responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Non si tratta di nuove poste di bilancio ma della riallocazione di risorse già esistenti e non ancora distribuite. Il Far 2009 fa confluire in un unico bacino due diversi affluenti. Uno di derivazione nazionale, l'altro riservato alle aree depresse. Del primo fanno parte 816,5 milioni di euro, oltre metà dei quali (447,9 milioni) derivanti da risparmi sull'erogazione dei Far precedenti; al secondo appar-

## IL MINISTRO GELMINI

«Per incentivare il rapporto pubblico-privato saranno sostenuti solo progetti di qualità. È finita l'epoca dei finanziamenti a pioggia»

## LE ALTRE DESTINAZIONI

Alla programmazione negoziata vanno 290 milioni, 95 al recupero di strutture industriali e altri 10 alle «spin off»

tengono i restanti 252,4 milioni.

Come previsto dal decreto ministeriale 593 del 2000, le agevolazioni seguiranno tre distinti percorsi. Il primo sarà di tipo *bottom up* (dal basso verso l'alto) e servirà a premiare i progetti di ricerca industriale - cioè destinati all'innovazione di prodotto, di processo o di servizi - o di formazione presentati dalle aziende e valutati da appositi organismi ministeriali.

Il secondo, invece, indosserà una veste *top down* (dall'alto verso il basso) e avrà natura negoziale. Alla base, dunque, ci sarà un'attività di programmazione o di concerto con altri enti pubblici da parte di viale Trastevere. Compito delle imprese sarà rispondere alla chiamata.

Completa il tris di strumenti l'erogazione in via automatica di contributi alle Pmi che, ad esempio, assumeranno ricercatori, concederanno borse di studio per la frequenza di corsi di dottorato oppure ospiteranno personale distaccato da università o enti pubblici.

Passando alle destinazioni, quasi metà della "torta" andrà alla creazione di uno sportello per le aziende chiamato a gesti-

re un fondo rotativo da 510 milioni di euro. A regolare i requisiti di accesso sarà un successivo decreto ministeriale. Per ora si sa che i beneficiari dovranno rimborsare in 10 anni il prestito ottenuto al tasso dello 0,5 per cento. Le tipologie di progetti finanziabili sono cinque. Oltre alla ricerca in ambito nazionale *tout court* (compresa una linea di credito ad hoc per i piani di importo superiore ai 7,5 milioni di euro) e a quella attivata nell'ambito di programmi intergovernativi di cooperazione, del gruppo fanno parte i piani per la formazione di ricercatori o tecnici nel settore industriale e la ristrutturazione dei centri di ricerca.

Altri 290 milioni, stavolta sotto forma di contributi in conto capitale, serviranno a promuovere iniziative di programmazione negoziata. Di questi, 100 milioni sono già stati impegnati (si veda Il Sole 24 Ore del 15 gennaio scorso) per favorire la partecipazione delle aziende del Centro-nord al primo bando del Pon "Ricerca e competitività 2010-2013" altrimenti destinato alle sole «regioni della convergenza» (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Con il fine espresso - come sottolinea il direttore generale per il Coordinamento e lo sviluppo della ricerca, Antonio Agostini - di «venire incontro alla grande impresa che soffre la crisi e far sì che i progetti presentati al Sud siano collegati ai bisogni espressi dalle grandi imprese del Centro-nord». Tant'è, spiega lo stesso Agostini, che «in caso di successo l'iniziativa verrà ripetuta».

Nella ripartizione effettuata a viale Trastevere rientrano infine i 95 milioni di euro (inclusi i fondi del ministero del Lavoro) per le iniziative di riorientamento e recupero di competitività di strutture di ricerca industriale, con annesse attività di formazione. Ma anche i 74 milioni di credito d'imposta per specifici bandi del Miur, 150 per l'assunzione di ricercatori o per l'erogazione di borse di studio e 10 per le attività di spin off docenti universitari o ricercatori che decidano di costituire un'apposita società.

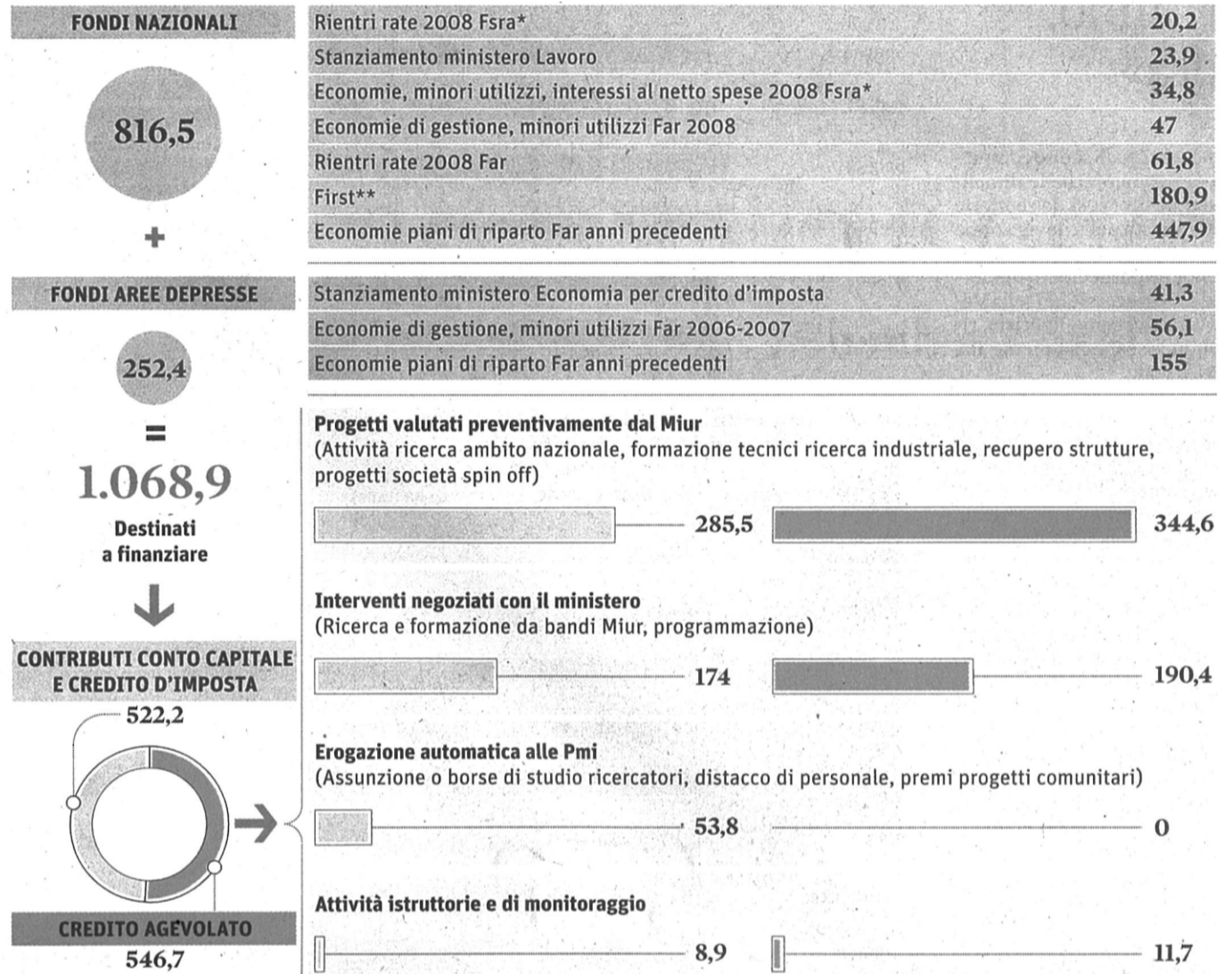
Nel commentare il senso dell'iniziativa il ministro Gelmini spiega: «Lo sblocco dei fondi dimostra che il governo vuole fare ripartire la ricerca. In un momento di crisi economica - aggiunge - vogliamo sostenere le imprese, la partnership pubblico-privata, in collaborazione anche con le università e gli enti di ricerca». E a tal proposito precisa: «Il nostro piano è ambizioso e rappresenta una svolta: saranno dati soldi solo a progetti di qualità e in senso meritocratico. È finita l'epoca dei finanziamenti a pioggia».

eugenio.bruno@ilsqle24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La dotazione complessiva del Far

Agevolazioni alla ricerca 2009. Dati in milioni di euro



(\* Fondo speciale ricerca applicata; (\*\*) Fondo per per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica